

# LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.<sup>a</sup> ARMATA

FRA I RINCALZI



LA SENTINELLA: — All' armi! Su, su, presto, voialtri imboscati!

Disegno del Soldato GIGLIOLI







— Fate un pò meno baccano: non si sente neanche cosa si mangia!



— Dove vai?  
— Dove mi pare.  
— Vengo anch'io.

## LE MILLE E UNA DEL CAP. MAGG. FREGNARI

La storia del maresciallo che il caporal maggiore Fregnari raccontava era poi questa:

Un maresciallo riconduceva in caserma della truppa. A un tratto vede sul marciapiede di destra un colonnello che viene avanti, e si dispone a dar l'attenti da quella parte. Però nello stesso tempo si accorge che dall'altro lato della strada arriva il capitano comandante della compagnia. Anche lui aveva diritto all'attenti, secondo dice il regolamento. Come fare? Il maresciallo resta un pò in forse, ma come i due superiori arrivavano e non c'era tempo da perdere:

— Attenti a destr! — gridò —

Eppoi con voce più sommessa:

— E un pochino anche a sinistr!...

E come tutti ridevano, il caporal maggiore ci regalava quest'altra:

— Una mattina in piazza d'armi, un sergente mio amico comandava un plotone di reclute, aspettando che arrivasse il tenente. Le reclute eran disarmate e lavoravano abbastanza male; ma il sergente ambiva di far una bella figura, e appena il tenente comparve volle dargli una prova della sua bravura:

— Plotone, attenti! Destr-riga! Fissi! Contate per due!...

E via, via che il tenente s'avvicinava, il sergente s'infervorava sempre più. Finchè, alla fine, perse addirittura la testa:

— Riposo. — comandò — Attenti! Presentat-arm!

A udire questo comando, il tenente si rannuvolò, e chiamato da parte il sergente:

— Sergente, — gli disse — dio mio, com'è distratto! Ma non vede che il plotone è disarmato?

— Ah! è vero! signor tenente — Mi perdoni! — rispose confuso il sottufficiale. E rivolto ai soldati urlò:  
— Pied-arm!

— E di questa, cosa ne pensate?

Un capitano faceva l'istruzione alla propria compagnia circa il modo di conoscere approssimativamente l'ora per mezzo dell'osservazione delle ombre.

Aveva portato i suoi uomini in una camerata che dava sul cortile, e dalla finestra spiegava a ciascuno come le ombre via via che il sole sale o si abbassa, si accorcino o si allunghino, e come dalla loro lunghezza per terra o sulle facciate sia possibile stabilire press'a poco che ora sia.

C'era chi capiva più e chi meno.

Venne finalmente la volta di un soldato conosciuto da tutti per la sua straordinaria fesseria.

Il capitano gli spiegò come agli altri la faccenda delle ombre, e quello diceva sempre di sì, come se capisse benissimo ogni cosa. Il capitano quand'ebbe finito la spiegazione:

— Bè, adesso — gli disse — fammi vedere se hai veramente capito. Osserva bene, e dimmi che ore sono secondo te.

Il soldato guardò nel cortile, osservò i tetti, parve misurare l'inclinazione di ogni angolo d'ombra e finalmente:

— Sono le dieci e mezzo — disse.

Il capitano guardò l'orologio.

— Benissimo. Hai quasi indovinato perfettamente. Infatti sono le dieci e trentacinque. Ora però dimmi su quali segni hai fondato così bene il tuo calcolo.

— Ho sentito la tromba che suonava il primo rancio, signor capitano — rispose il soldato.

Asso.



## FILOSOFIA

Un pescatore di Castellamare  
Che aveva domandato l'ammissione  
Nel corpo guardacoste, stava a dare  
L'esame al Capitano d'ispezione.

- Se un giorno vi trovaste di fazione —  
Gli disse, — e che vedeste in alto mare  
Un bastimento in fiamme o in perdizione,  
In questo caso, che dovrete fare?
- Scellenza mia! o' fuòche al bastimento!  
Che sciòrte de disgrazia che sarria!...
- Lo so, ma che fareste in tal frangente?
- E che vulesse fà, scellenza mia?!  
Sittanta o' bastimento, otto lu fuoche,  
Disgrazzia diciassette, e me li gioche!

Soldato DANTE VITTORIO  
.... sezione R. T.

L'INVENTORE DEL CANNONE CHE TIRA SU PARIGI



— Si arriva a tutto fuori che a distruggere la libertà.

Disegno del soldato CARRA



## LA DOLOROSA ISTORIA DEL PICCOLO CARLO CHE VUOL FAR LA PACE DI NASCOSTO A PAPÀ GUGLIELMO

Amici miei carissimi,  
vi vo' contar la storia  
coi salmi e con la gloria  
di Carlo imperatr.

Onde che avendo visto  
che vincer non poteva,  
la lettera scriveva  
al vecchio *Clemansò*,

perchè venisse tosto  
a trattative urgenti  
perch'egli alle sue genti  
la pace volea dar.

E gli dicea fra l'altro:  
— Mio vecchio, *scèr-monsiù*,  
facciam la pace nù,  
di nascosto a papà....

Io vi darò l'Alsazia  
Lorena e Belgio ancora,  
pensate, è questa l'ora  
di pace e libertà... —

Ma il vecchio furbacchione  
capì che il piccol Carlo  
voleva fesso farlo  
e lo fregò così:

Mandò la letterina  
ai sudditi francesi,  
italici ed inglesi  
ed anche a Guglielmon...

Montò Guglielmo in bestia  
e al discolo Carletto  
fe' subito un cicchetto  
e lo sguoccò in prigion.

### MORALE

Se pace duratura  
e giusta voi volete,  
soldati, resistete,  
e pace allor verrà.

Soldato NELLO SICILIANO





Tanti nostri fratelli li ho veduti,  
Ce ne sarebbe da fare un bel fascio,  
Su quelle nostre terre son caduti  
Ora sul Piave, prima là sul Carso.

E gira e fai la ruota,  
forte bisogna dire,  
per forza la Vittoria,  
per noi deve venire.

Italia, dunque stattenne contenta,  
Noi siamo Arditi al di sopra di tanti,  
Il grido di SAVOIA gli è per noi  
Quella parola che ci spinge avanti.

E gira e fai la ruota,  
la ruota sulle mura,  
neanche il Padreterno  
a noi ci fa paura.

**SANTARNECCHI FRANCESCO**  
ardito, 13° reparto d'assalto  
3ª compagnia

## CANZONE DEGLI ARDITI

E noi siamo gli Arditi e siamo e siamo,  
Paura non abbiamo di nessuno,  
Pugnale al fianco, colle bombe in mano,  
Dietro al nemico presto tireremo.

E gira e fai la ruota,  
la ruota dell'ardire,  
all'Austro-Turco-Tedesco  
presto le botte farem sentire.

Quando andremo all'assalto picchieremo,  
E coi pugnali spaccheremo i cori  
E forte forte gliele suoneremo,  
Ci slanceremo forti come tori.

E gira e fai la ruota,  
la ruota del trent'uno;  
senza misericordia  
non risparmiem nessuno.

Faremo delle belle stidionate,  
Ché d'infilare 'un cesseremo mai,  
Col santo e sacro nome in core sempre  
Al suono delle bombe te ne andrai.

E gira e fai la ruota,  
dunque ci siamo visti,  
vogliam vendicar Sauro,  
Finzi e Cesare Battisti.

## LA PACE DEGLI SCHIAVI



**LENINE** — Maestà, vi consegno la Rivoluzione russa.  
Penserete voi a finirla di addomesticare.





Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

— Ecco il bottone; attaccatemi una giubba.

Disegno del caporale ZAMBONI



## D'OGNI COLORE

Uomini, il libro che ho in fondo al cuore,  
non ha il colore del taccuino  
dove ciascuno scrive il destino  
dei suoi comuni fatti d'amore.

Io non registro sopra i miei fogli  
le cose grigie, le cose stesse  
dei vostri sogni, dei vostri orgogli,  
pur se fioriti di principesse.

Io non racconto ch'una sartina  
m'ha interessato tre settimane,  
ch'ho conquistato quattro mondane  
ch'ho avuto i baci d'una bagnina.

Io sono un tipo piuttosto matto,  
amo le cose strambe e sottili,  
e per principio male m'addatto  
ai gusti delle razze civili.

Apro il mio libro; pagina 20;  
saltano agli occhi due continenti:  
l'Africa e l'Asia, con me alle prese,  
tra un viso nero di congolese,  
e una signora molto cinese.

Se andate avanti vedrete ch'io,  
per ricercare giorni d'oblio,  
ho nell'Australia stretto un legame  
con una balia color di rame.

Ho con parole sagge e commosse  
fatto svenire le pelli rosse,  
ed ho rapito con fiera lotta  
le grosse forme d'un'ottentotta.

A Giava un tempo presi una cotta  
per una dama d'unti capelli  
ch'aveva al naso splendidi anelli.

Lei mi diceva: fior di banana —  
io le dicevo: cuor di gazzella —  
lei susurrava: Oppio e nirvana —  
io mormoravo: Pepe e cannella —

Un giorno stanco l'abbandonai,  
ma quanti tristi casi passai,  
poichè la donna mi persegui  
quaranta notti, quaranta di.

Aveva in mano la cerbottana  
piena di frecce rapide e snelle,  
e mi bucava tutta la pelle  
come un bersaglio di carne umana.

Sono scampato Dio lo sa come,  
ma disprezzando la vita seria  
ho preferito baciare le chiome  
delle abitanti della Siberia.

Là, tre fanciulle prese di me,  
dalle quattordici fino alle tre,  
hanno giuocato la mia passione  
mezza a tresette, mezza a scopone.

Poi nella Persia feci uno sbaglio,  
entrando un giorno dentro il serraglio  
del maggiordomo d'un vecchio Scià,  
che, con un mezzo che non traduco,

voleva farmi fare da eunuco.

Con l'intervento d'una circassa  
presi la fuga verso l'Egitto,  
dove ho sposato, senza diritto,

una nubiana lucida e grassa,  
che ancora adesso lustra i fatali  
suoi connotati sentimentali,  
con la ceretta dei miei stivali.

Uomini, il libro ch'ho in fondo al cuore  
ha fatto il giro del mappamondo,  
e le conquiste d'ogni colore  
vi son descritte da capo a fondo;  
ma non si legge ch'è la nubiana  
è la mia sola stramba sovrana,  
ed io mi sento spesso un altr'uomo,  
per i suoi baci lucidi al cromo.

ESOPINO

### TRAGEDIA



— Quando mi rendi le 10 lire che ti prestai?

— Presto. Ho mandato roba alla Ghirba e aspetto il premio.

— È arrivato nulla, per me dalla Ghirba?

— Nulla.

— Meglio la morte che questo disonore!





## "la lettera del fante."

Cara Rosina mia,

L'ho fatta tonda

t' hanno rotto perfino la seconda busta! ma devo dirti in confidenza che della busta se ne può far senza. L' altro giorno m' ha scritto il Direttore della « Ghirba » un uomo di buon cuore e dopo avermi molto ringraziato del mio scritto del numero passato, mi dice che una volta a settimana, (nè ti sembri una cosa affatto strana,) posso scrivere a te liberamente, tutto ciò che mi passa per la mente senza spendere un soldo per la posta; non solo; ma sta attenta alla proposta: « Lei mi manda lo scritto, ed io le sborso dieci lire, si sa, di quelle in corso. È un piccolo regalo, non è paga, carissimo Archibaldo Della Daga ». Leggendo la proposta sorprendente, per poco non m' ha preso un accidente. Ma guarda, la fortuna com' è strana! scrivendoti una volta a settimana spendevo quattro soldi, e capirai che in questi tempi carichi di guai sono venti centesimi, o un ventino come potrebbe dire un fiorentino. Adesso senza metter francobollo senza la direzione e senza bollo, stampata, e col ritratto, in guanti bianchi ringraziano, e mi danno dieci franchi! Non basta ancora; tutti ad una voce hanno gridato — Qui ci vuol la « Croce! » — M' avean dato la « Croce, » avessi visto! parevo veramente un Gesù Cristo! ma per fortuna un vento assai contrario m' ha sviato dalla strada del Calvario! Me l' han data la sera, e la mattina, me l' han ritolta, cara mia Rosina!.

ARCHIBALDO DELLA DAGA

fante quasi ardito  
ex piantone ecc.



— Se non ci fosse stata la guerra chi ci avrebbe dato tutti questi avanzi di rancio?

— È vero! Tutto il male non vien per nuocere.

## POSTA IN FRANCHIGIA

Quando nei primi numeri della *Ghirba* invitavamo il fante a metter fuori il suo talento ed il suo buonumore, eravamo sicuri che il nostro invito non sarebbe stato vano. Ed infatti i nostri bravi soldati non hanno mancato di giustificare la nostra fiducia e la nostra speranza. I lavori sono arrivati in quantità, e sempre più ne arrivano. Così abbiamo potuto già cominciare a pubblicarne e più ne pubblicheremo in seguito. Abbiamo tuttavia notato che i disegnatori sono più felici degli scrittori. Abbiamo ricevuto ottime poesie è vero (specie in dialetto); ma le prose e le barzelette che ci son pervenute finora lasciano molto a desiderare. Invitiamo perciò i disegnatori a mandare, e mandar sempre cose più belle. Invitiamo i poeti a fare altrettanto. Quanto agli scrittori e ai fredduristi, cercheremo di dar loro qualche consiglio che possa aiutarli a trovare il tono adatto al nostro giornale.

Intanto iniziamo fin da questo numero una *Posta in franchigia*, che servirà a tale scopo, e nello stesso tempo ad informare gli autori sull'esito dei loro lavori:

**Sold. Manghesi Ottone.** — Nello scritto « il Kaiser e i regni eterni » c' è del buono; ma non è abbastanza spigliato, nè originale. Ritentare con qualcosa di più adatto.

**Serg. Magg. Belli Ruggero.** — Come sopra. Ritentare.

**Maresciallo Coci Primo.** — Pubblicheremo modificando un poco.

**Sold. Gionti Alessandro.** — Le parole di Giovanni senza paura sono stentate e qua e là piuttosto sguaiate. Non è possibile pubblicare.

**Sold. Valloreo Gaetano.** Il disegno inviato è buono, ma eseguito in modo che sarà difficile poterlo riprodurre. Bisogna disegnare a tratti o a lapis, senza mezze tinte, senza acquarelli ecc. Vedremo di pubblicare egualmente. Mandare altra roba.

**Sold. Siciliano Nello.** — Va benissimo. Pubblicheremo e invieremo presto il premio. Continuare a lavorare. Vorremmo avere buone prose umoristiche: corte e brillanti. Per il volumetto, mandarlo e vedremo.

**Caporale Catola Angiolo.** — Pubblicheremo *La Ghirba*.

**Cap. Magg. Agogliati Giuseppe.** — I chiodi non è conveniente nè come scritto nè come disegno.

**N.B.** — Chiunque manda scritti o disegni scriva bene in ognuno il proprio cognome, nome e reparto. Nei disegni si scriva sul rovescio del foglio. Questo a scanso di equivoci e smarrimenti.

LA REDAZIONE



# AMORE E MORTE



— Fa piano che non ti senta papà ....



— Un bacio solo ....

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



... un'altro... un altro ....



.....



.... chissà se il papà ci ha sentito..

Disegno del caporale ALDO ZAMBONI